

tutto ed aderire sempre più stretto alla gran Vite (*De Imit* X, III, 17, n. 4).

« Credilo, figlia, (disse Gesù a S. Teresa, parlandole appunto del pregio delle tribolazioni) le anime più dilette al Padre mio sono quelle, alle quali Egli manda maggiori prove; e la grandezza di queste prove è la misura del suo amore. Questo è il cammino della verità; quando l'avrai ben compreso, mi aiuterai a piangere la perdizione dei miseri schiavi del mondo, tutti i desideri, le sollecitudini e i pensieri dei quali tendono a termine affatto contrario » (*Vita propria*, addizioni, — ediz. Mella, pag. 659).

« Omne gaudium existimate, fratres cum in tentationes varias incideritis etc. » (*Ep. Cath. S. Jac.* I).

Rileggiamo il caro volumetto del Maucourant « *La vita d'intimità col buon Salvatore* », ove prova, che: « Il dolore stabilisce la vita intima fra Gesù e le anime » (medit. XII). Non dimentichiamo l'aureo libro del P. Lyonard, « *L'Apostolato dei patimenti* ».

MONS. CARLO GORLA

Penitensiere magg. della Metrop. di Milano

LE FESTE RELIGIOSE NEL MEZZOGIORNO D' ITALIA

Non passa giorno, che aprendo il giornale, non ci venga dato di leggere, nelle colonne della cronaca, relazioni di di feste religiose, celebrate qua e là in città o in paesetti delle nostre provincie meridionali. Sembrerebbe, a prima vista, di trattarsi di risveglio religioso e di rinnovato fervore di pietà. Tutt'altro.

Basta, infatti, prendersi la briga, non dirò di assistere ad una di coteste attrazioni così irresistibili delle nostre folle, ma di leggere il programma particolareggiato, per intendere subito come lo sviluppo di tali festività non può procedere che in senso inverso a quello del sentimento religioso. Io ho

qui sul tavolo un resoconto... ufficiale pubblicato dalla Commissione della festa in una borgata del Napoletano. Eccone i dati più rilevanti: Introito, L. 43391,10, raccolte per offerte dei fedeli. Esito, L. 16650 per le bande musicali in piazza; L. 13000 per luminarie; L. 11000 per fuochi pirotecnici. Notate altre spese minori, non restano che poche centinaia devolute per la festa religiosa propriamente detta.

E i lettori meridionali della Rivista sanno benissimo che gli esempi si possono agevolmente moltiplicare, con bilanci ancor più cospicui, e con più sbrigliato e allegro sperpero di somme. E' tutta una gara di smoderatezza e dissipazioni, di sciupio e di disordine, dalla quale il sentimento religioso, che ne è il solo pretesto, è quello appunto che ne esce poi più malconcio.

Va notato, altresì, che nel periodo del dopoguerra il carattere mondano e materialistico della nostra festa religiosa si è venuto così rapidamente accentuando che sembra accennare ad un paganesimo rinascente nell'anima popolare. E' certamente anche questo un segno dei tempi, che indica, tuttavia, un urgente e preciso dovere al nostro clero. Ricondurre negli spiriti il gusto sano, genuino e puro della festa religiosa, ecco una bella battaglia alla quale occorre impegnarsi senza indugio.

E' vero che non sono mancati finora, colle molteplici proteste di persone di buon senso, dei lodevoli tentativi isolati per la moderazione e pel rinsavimento. Ma l'opera di restaurazione delle feste religiose, perchè sia davvero efficace e di più agevole attuazione, vuol essere saldamente organizzata sul consenso largo, unanime e fattivo di quanti amano il culto di Dio e il vero bene del popolo. Si tratta di un vasto indirizzo di risanamento spirituale, nel quale tutti i buoni hanno da portare il loro contributo di opportuna propaganda di persuasione, fiancheggiando così l'azione del clero oculata e costante, conforme alle direttive e all'attiva cooperazione dei Vescovi.

L'organizzazione, quindi, di quest'opera restauratrice nelle sue linee capitali, più che diocesana, non può essere che regionale; ed è intuitivo che conviene prender le mosse dei centri maggiori, perchè gli esempi delle città, come nel male così nel bene, hanno gran forza persuasiva su l'anima collettiva dei piccoli nuclei di popolazione, specie di campagna.

Ma s'è così, sento dirmi, non sarebbe indispensabile cominciare dalla capitale del Mezzogiorno, e dalla festa prin-

cipale di essa, quella di Piedigrotta? Sicuro; e bisogna avere il coraggio di dirlo forte. A convincersene basta leggere ciò che ne scriveva recentemente uno dei più seri ed equilibrati giornalisti napoletani, il Parisi (*Corr. d'It.*, 9 sett. 1922). Di carattere puramente cristiano, quale si mantenne per parecchi secoli, « la festa di Piedigrotta si è ridotta a una notte di pandemonio infernale, a una ridda smodata e folle di un popolo inconsapevole, con una deviazione verso il carnevalesco: carri, cavalcate, elezione di reginette, comitive in costume, ecc., e un'altra verso l'orgia del ventre. Si grida, si dà mano e fiato a romorosi e antiarmonici strumenti, ci si pigia, ci si scalmana, si collutta, si applaude e si fischia non si sa bene a chi, si litiga, si fa la pace, si casca, ci si rialza, si cantano a squarciagola mille canzoni contemporaneamente; e giunge così alla conclusione: una taverna di Mergellina o di Fuorigrotta, nella quale, tra nuove grida e nuovi canti smodati, si consumano peperoni e melanzane, fichi e prosciutto, e si tracanna il peggior vino che l'oste possiegga, a quest'occasione riserbato ».

Quando si pensa che in questo quadro, tolta qualche sfumatura di carattere locale e serbate le debite proporzioni, possono ridursi le descrizioni di tutte le feste religiose che si celebrano per mille borgate e villaggi delle regioni meridionali, invade l'animo un'acuta nostalgia dei tempi passati, quando una purissima nota spirituale dominava le dette ricorrenze e la vita religiosa ne usciva ritemprata alle sorgenti della sua Fede, con rinnovato fervore d'azione.

E' all'antico, perciò, che bisogna pensare nella restaurazione delle feste religiose, considerando quest'opera come una capitale esigenza del ministero sacerdotale ai nostri giorni, e come un contributo non secondario a quella vasta e complessa opera ricostruttiva del dopoguerra, alla quale è legata la salvezza della travagliata società contemporanea.

Parroco DOMENICO LANNA.

.....

SACERDOTI! Acquistate subito il *Pentateuco*, primo volume della Bibbia tradotta dai testi originali per cura del Pontificio Istituto Biblico di Roma e pubblicata dalla Società Editrice "Vita e Pensiero" ..